



PALERMO

ITINERARIO VUCCIRIA CASTELLAMMARE

DIRETTO DA MARIO SCOTTO

REGIONE DI PALERMO
Assessorato al Turismo
Servizio Turismo e Promozione Turistica
Servizi territoriali per il turista

PALERMO ACCESSIBILE

Palermo, una città in cui ogni via, ogni vicolo o cortile è una scoperta, in cui ogni momento è una sorpresa, uno stupore. Sfortunatamente si presenta ai nostri occhi piena di tanti piccoli ostacoli che la rendono difficilmente accessibile. Per questa ragione l'Assessorato al Turismo ha redatto la Guida "Palermo Accessibile" come strumento prezioso per lasciarsi accompagnare alla scoperta della città. La guida rientra in un ampio progetto incentrato sull'accoglienza della città di Palermo, e si propone l'intento specifico di rimuovere gli ostacoli fisici e culturali che si oppongono alla fruizione delle opere d'arte, incontrando le esigenze di clienti fruitori caratterizzati spesso da una particolare sensibilità e capacità di attenzione.

PRINCIPI GUIDA:

Di seguito riportiamo i criteri principali utilizzati, secondo un filo conduttore, in ogni itinerario turistico:

- ciascun percorso presenta le migliori condizioni possibili di accessibilità, comunicazione e sicurezza d'uso che ne rendono facilitato il collegamento con i monumenti presenti nell'itinerario;
- tutti i percorsi toccano almeno uno degli assi storici che dividono in mandamenti il centro storico, corso Vittorio Emanuele e via Maqueda.

Il centro storico di Palermo si estende per circa 240 ettari, è diviso in quattro mandamenti denominati:

Loggia-Castellammare, Tribunali-Kalsa, Palazzo Reale - Albergheria e Monte di Pietà-Capo. Questi quattro mandamenti nascono dalla intersezione delle due principali arterie storiche della città: il Cassaro (corso Vittorio Emanuele), arteria principale di origine araba che collega il mare alle colline; e la seicentesca via Maqueda, che diede alla topografia della città arabo-fenicia il suo tipico aspetto cruciforme. Nel centro storico sono censiti 343 palazzi, 156 chiese ed oratori, 66 tra conventi e monasteri e 63 edifici specialistici civili.

La guida descrive otto itinerari turistici che, muovendosi lungo gli assi principali, collegano episodi monumentali di rilevante interesse storico-culturale:

- 1) Itinerario Kalsa
- 2) Itinerario Teatro Massimo
- 3) Itinerario Vucciria-Castellammare**
- 4) Itinerario Quattro Canti
- 5) Itinerario Ballarò
- 6) Itinerario Palazzo Reale
- 7) Itinerario Capo-Cattedrale
- 8) Itinerario Fiera Vecchia

La descrizione di ogni itinerario è suddivisa in quattro sezioni informative: [una scheda sintetica](#), contenente informazioni relative al percorso, al livello della fruibilità (in particolare per le persone diversamente abili), ed al tempo di percorrenza dell'itinerario; [un sistema di icone](#), che è stato utilizzato per evidenziare l'accessibilità o la presenza di servizi; [un dettaglio cartografico](#); ed [informazioni storico-artistico-culturali](#), che seguono il percorso.

ITINERARIO

VUCCIRIA

CASTELLAMMARE

Scheda sintetica

percorso: piazza San Domenico > via dei Maccheronai > piazza Caracciolo > via Argenteria > piazza Garraffello > via Materassai > piazza S. Giacomo La Marina > via G. Meli > piazza G. Meli > via Bambinai > largo dei Cavalieri Di Malta > via Squarcialupo > piazza S. Giorgio Dei Genovesi > piazza XIII Vittime > via Filippo Patti > via Castello

Giudizio relativo al livello di fruibilità

zona urbana: Aperta al traffico e pedonale

distanza da percorrere: 1,5 Km

tempo di percorrenza: 180 minuti



Percorribile con assistenza da persone non vedenti



Accompagnatore consigliato per disabili su ruote



Attenzione! Monumento non accessibile



Non accessibile



Possibilità di parcheggiare



Si consiglia la visita a piedi



Si consiglia la visita in bicicletta



Accessibile



Farmacia



Posteggio Taxi



ASL



Polizia - Carabinieri



CIT Centro di informazione turistica



Fermata Bus turistico



Sosta carrozze



Lavori di restauro




Proprietà privata

Piazza S. Domenico



Pur essendo stata notevolmente modificata, in seguito alla realizzazione del prolungamento della via Roma (1909), che ne alterò l'aspetto tipicamente seicentesco, costituisce uno dei luoghi più suggestivi della città. Realizzata nel 1724, prese il posto di un reticolo di vicoli e case. Al centro della piazza, si trova la colonna dell'Immacolata, opera dell'architetto Giovanni Amico.

L'elemento più significativo è sicuramente la **CHIESA DI SAN DOMENICO**,  sontuoso monumento di architettura barocca. E' il risultato della sovrapposizione di tre chiese, edificate nel 1217, nel 1458 e nel 1640 dai domenicani. L'ultima di queste è la chiesa attuale, opera dell'architetto Andrea Cirrincione, impostata su pianta a croce latina, ha tre ampie navate con cappelle laterali che ospitano preziose opere d'arte, molte delle quali risalenti alla seconda chiesa; la profonda tribuna termina con un catino semicircolare. La facciata è di costruzione più tarda, risale infatti al 1726 ed è in stile barocco, essa è incorniciata da due campanili che ne slanciano la figura ed è abbellita da decorazioni e statue in stucco raffiguranti santi e papi domenicani di Giovan Maria Serpotta, nipote del grande Giacomo. Durante il secolo scorso, la chiesa di San Domenico assurse al ruolo di Pantheon degli Illustri di Sicilia quali: Camillo Finocchiaro Aprile, Gioacchino Di Marzo, Ruggero Settimo, Francesco Crispi,



Chiesa di S. Domenico

Emerico Amari, Pietro Novelli, i fratelli Di Benedetto, Francesco Ferrara, Antonio Pataria e Giovanni Meli.

Accanto alla Chiesa di San Domenico, sulla sinistra, si trova il **MUSEO SICILIANO DI STORIA PATRIA**. 

Situato al pianterreno del chiostro trecentesco del **CONVENTO DI SAN DOMENICO**, vi si conservano quadri, ritratti, stampe, medaglie e sculture relative all'impresa garibaldina del 1860. All'interno il museo è suddiviso in tre sale: il "Grande Salone", corpo principale del museo, la "Sala Crispi", attigua e la "Sala Meli". Nel "Grande Salone" si possono ammirare quadri, ritratti, varie uniformi e divise, fotografie, incisioni, busti di patrioti in gesso e in marmo (Giuseppe Garibaldi, Ruggero Settimo, Francesco Crispi, etc...), oltre a dieci bacheche che ospitano elmi, fazzoletti e fasce del 1848, gagliardetti, pistole, borracce dei garibaldini e altro. Tra i cimeli più importanti, si annovera la bandiera del "Lombardo", una delle tre navi che portarono i Mille in Sicilia, un cannone in legno e relative palle in ferro utilizzate durante la rivoluzione del 1820 in Sicilia. Nella "Sala Crispi" e nella "Sala Meli" sono conservati lo studio completo di Francesco Crispi e vari cimeli appartenutigli. Il Museo, attualmente in restauro, ha una bellissima Biblioteca gestita dalla Società Siciliana di Storia Patria di Palermo.

Lasciamo Piazza San Domenico e ci immettiamo in [VIA MACCHERONAI](#).

La Vucciria



La **VUCCIRIA** è uno dei più interessanti mercati all'aperto di Palermo, vera e propria istituzione cittadina, fra le sue attrazioni turistiche più apprezzate. Il mercato si trova nel Mandamento Castellammare e gravita attorno a [PIAZZA CARACCIOLLO](#), [VIA ARGENTERIA](#) e [PIAZZA GARRAFFELLO](#). L'ingresso principale è in [VIA ROMA](#), nei pressi di piazza S. Domenico attraverso la [DISCESA MACCHERONAI](#),



[Mercato della Vucciria, Piazza Caracciolo](#)

ingombrata da bancarelle dove avevano sede i produttori di pasta fresca che veniva messa ad asciugare all'aria. Il nome del mercato deriva dal francese "**BOUCHERIE**" (mercato delle carni o macelleria) ma la sua caratteristica è quella di rappresentare appieno il quadro della tipicità gastronomica siciliana. Alla fine della strada si arriva nel cuore del mercato in piazza Caracciolo, detta anche Piazza Grascia che, in passato, stava ad indicare i generi alimentari. La storia di questo luogo è legata alla dominazione araba in Sicilia, anche se in confronto agli altri due famosi mercati di Palermo (il Capo e Ballarò) la Vucciria è certamente di più recente realizzazione. Nel 1783 il Vicerè Caracciolo ordinò la sistemazione del mercato e fece costruire una serie di portici, oggi non più esistenti, per creare una loggia quadrata al centro della quale fece disporre una fontana di marmo. Verso la fine dell'800 il mercato si estese fino a piazza Garraffello. Nel tempo la Vucciria ha assunto l'aspetto di un piccolo "souk" arabo, dove sono in vendita un po' tutti i generi alimentari.




Piazza del Garraffo, statua del Genio di Palermo




Teatro Biondo

banchi del pesce, della verdura e delle spezie sono ricchi di merce e si possono gustare a buon prezzo i prodotti locali. Vi è anche una piccola friggitoria che propone panini imbottiti con tutto quello che si può friggere: panelle (frittelle di farina di ceci), melanzane, polipetti e di tutto un po'. Fermandosi davanti alle bancarelle si rimane sorpresi della grande varietà di colori e di profumi che ha per noi in serbo la natura. Spesso i venditori sanno abbinare con grande maestria le tonalità cromatiche delle merci creando delle vere e proprie tavolozze di colori.

Oltre al classico vociare (in dialetto locale "abbanniare") dei mercanti per reclamizzare la merce, ai colori ed agli odori, l'elemento che persiste nel tempo è quello dell'esposizione dei prodotti nelle vie, su ripiani, entro ceste, proteggendola dai raggi del sole o dalla pioggia con grandi e variopinti tendoni. Oggi ha perso un po' della sua vivacità: alcune botteghe storiche hanno chiuso per dar posto a nuovi locali notturni e ristoranti.


Nei pressi di piazza Caracciolo in via Roma troviamo il **TEATRO BIONDO**  inaugurato nel 1903 su progetto di Niccolò Mineo in stile classico. Attualmente vi si svolgono i principali spettacoli di prosa della città.

Di fronte il teatro incontriamo la **CHIESA DI S. ANTONIO ABATE CON ANNESA TORRE DI FERAT.** 

La torre fu costruita dalla famiglia Chiaramonte nel XIV sec, la chiesa attuale edificata nel 1536, al posto di una precedente, è a pianta centrica in posizione sopraelevata rispetto alla via Roma. All'interno si succedono spazi rettangolari con volte a crociera al centro sopra un tiburio quadrato si erge una cupola emisferica. La chiesa ha subito un pesante restauro in stile neogotico dopo il terremoto del 1827.

Da piazza Caracciolo si imbecca via dell'Argenteria che, dopo pochi metri, si allarga in **PIAZZA DEL GARRAFFO** il cui nome deriva dall'arabo "gharaf" (caraffa).

Si diceva infatti che dalla fontana sgorgasse un'acqua purissima e abbondante. Sui fronti della piazza ci sono due targhe marmoree. Su quella orientale vi è un elaboratissimo cartiglio, di fronte la targa del "Genio di Palermo" in marmo con tre nicchie terminanti in conchiglie. Nelle edicole laterali c'erano due statue di sante oggi trafugate insieme agli stemmi sullo zoccolo, al centro c'è la splendida statua del "Vecchio Palermo" coronato, realizzata nel 1483 da Pietro de Bonitade.

Nella stessa piazza prospetta la **CHIESA DI S. EULALIA DEI CATALANI**. 

La chiesa di Sant'Eulalia è una vera e propria enclave spagnola a Palermo, appartiene all'Opera Pia Stabilimenti spagnoli in Italia, che l'ha ceduta temporaneamente al comune.

Il nucleo originario dell'edificio monumentale risulta già costruito nel 1530 ad opera della colonia dei catalani a Palermo, che nel mercato della Vucciria aveva il proprio centro commerciale. La chiesa, alla quale si accede attraverso un cortile, è a pianta centrica con quattro colonne, delle quali due di particolare pregio realizzate da blocchi monolitici in broccatello di Spagna.




Chiesa di Santa

Eulalia dei Catalani




Piazza del Garraffello,

Fontana del Garraffo

Entrando in **PIAZZA S. ANDREA** scorgiamo le due chiese di **S. ANDREA DEGLI AMALFITANI** e di **S. NICOLÒ LO GURGO (O BURGO)**. 


La prima apparteneva alla corporazione degli Aromatai e Speciali; nel XV secolo ebbe un nuovo impianto a croce greca e nuove monofore tardogotiche sul lato meridionale. La chiesa di S. Nicolò Lo Burgo, edificata nel XIV sec., ha una pianta basilicale ed ha subito diverse trasformazioni nel XVII secolo.

Seguendo via dell'Argenteria, arriviamo in **PIAZZA DEL GARRAFFELLO**, il regno di Uwe Jaentsch, che ha provveduto a decorare i ruderi, simbolo del passaggio della storia, con i suoi graffiti contemporanei. La piazza ha una struttura quadrangolare ed in passato veniva detta della Loggia per il numero elevato di logge mercantili. Nel 1591 venne posta al centro la **FONTANA DEL GARRAFFO** collegata con l'omonima piazzetta. Sul fronte meridionale si trova **PALAZZO LO MAZZARINO MERLO**,  appartenuto alla famiglia del celebre cardinale. Dimenticando l'attuale degrado, se riuscite a concentrarvi intensamente, potete immaginare la piazza al massimo del suo fulgore nel XVII secolo, quando,



Chiesa di S. Maria La Nuova

delimitata da palazzi signorili, costituiva il luogo d'incontro di facoltosi mercanti.

Girando per via dei Materassai, è visibile lo stemma di casa Florio: il leone che si disseta alle radici dell'albero di China. Nell'Ottocento infatti lo stemma era posto a coronamento dell'abitazione e della drogheria che diede avvio all'attività imprenditoriale dei Florio. Da Via Materassai si arriva a [PIAZZA SAN GIACOMO LA MARINA](#), dove nel 1339 venne edificata la [CHIESA DI SANTA MARIA LA NUOVA](#). 


In seguito la chiesa venne totalmente ricostruita tra il 1522 e il 1531, ma fu ultimata nel corso del cinquantennio costituendo un interessante organismo architettonico che rispecchia tutti gli stili susseguitisi nel secolo. All'ingresso è posta una loggia che ricorda molto quella di Santa Maria della Catena: inquadrata da piloni angolari e arcatelle cieche, ha arcate policentriche coperte da volte a crociera. All'interno lo spazio è scandito da tre navate e si sviluppa in altezza grazie alla cupola posta sulla tribuna



Chiesa di S. Sebastiano

ottagonale. La decorazione interna comprende opere notevoli, come gli stucchi di Procopio Serpotta, dipinti e sculture di Antonio Manno e di Pietro Albina e Giulio Musca.


Nella piazza, fino 1860 circa, era visibile la trecentesca Chiesa di S. Giacomo la Marina, demolita in seguito ai danni subiti per i bombardamenti borbonici. Una finestra di essa si conserva in atto nel primo cortile del Museo Archeologico Regionale.

Sullo sfondo di piazza S. Giacomo la Marina si scorge la [CHIESA DI SAN SEBASTIANO](#),  costruita tra il 1493 e il 1516, era inserita nella cortina muraria della Cala.

La chiesa, connubio di stili diversi, si dispone su pianta a tre navate corte con transetto e tribuna molto profondi; sul tiburio si innalza una cupola ottagonale che termina con una lanterna. La facciata ricorda un paramento intelaiato rinascimentale con due grandi volute barocche.



Chiesa di S. Maria in Valverde

Continuando sulla destra troviamo **PALAZZO SPACCAFORNO** 
NISCEMI, costruito nel Cinquecento ma rimaneggiato e ingrandito alla fine del '700. Il prospetto scandito da paraste è arricchito da un bel portale con mascherone sulla chiave di volta. L'interno era dotato di giardini pensili e saloni sontuosi tra cui una

sala rossa affrescata dal Velasco. Dopo i danni subiti dall'ultima guerra è stato ceduto a privati e per una parte ospita una scuola.

Sulla sinistra si erge la **CHIESA DI SANTA MARIA IN VALVERDE**. 


La chiesa è conosciuta anche come Madonna del Carmine, perchè sede di un ex monastero di carmelitane, abbattuto nel 1928 per far posto all'Asilo Giambattista Marini; oggi è sede della parrocchia di San Tommaso Apostolo. L'attuale aspetto risale al 1633 quando fu ampliata da Mariano Smiriglio. La chiesa, ad unica navata, è un immenso e fastoso addobbo a marmi mischi curato da Andrea Palma su disegno di Paolo Amato. C'è sia del sacro che del profano: animali, fiori, piante, uomini, donne, putti e angeli. Le quattro cappelle delle due pareti lunghe sono rinfiancate da colonne a spirale in rosso. Al centro troneggia l'affresco dedicato alla Madonna del Carmelo attorniata dai Santi carmelitani. Entrando a sinistra, è degno di nota, un fonte battesimale del 1545 di forma circolare in pietra asfaltica ragusana di Vincenzo Blundo. L'altare maggiore è di fattura recente (1965) rivolto verso i fedeli, mentre quello vecchio addossato alla parete è in marmi policromi. L'esterno presenta una facciata neoclassica semplice, limitata da grandi paraste che salgono sino al cornicione. Il portone è affiancato da paraste d'ordine tuscanico; sopra il portone si apre una finestra con architrave arcuato a doppia ghiera. Il prospetto è arricchito da un campanile del 1730 in stile rococò con tre archi delimitati da lesene, la chiave di volta dell'arco centrale è ornata da una testina d'angelo.





Oratorio di S. Cita



Palazzo Magnisi


Scendendo da [VIA DEL CASTELLO](#) raggiungiamo [VIA S. ALESSANDRO](#), dove troviamo la [CHIESA DI S. ALESSANDRO](#).  La chiesa, che fa parte della "stecca di Sant'Alessandro alla Cala", edificata nella prima metà del Settecento, pesantemente danneggiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Dopo un intervento di restauro durato oltre tre anni, da sede di culto è diventata sede di un corso di arte sacra, promosso dall'Accademia di Belle Arti di Palermo.

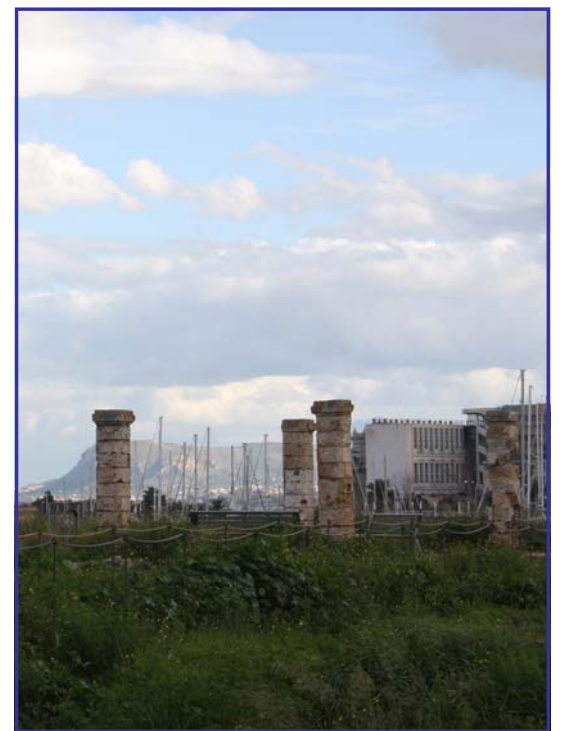
Nelle vicinanze troviamo [PALAZZO MAGNISI](#),  oggi sede dello Assessorato Comunale Attività Sociali.

Proseguendo sempre a sinistra troviamo la [CHIESA DI SANTA CITA](#) ed alle spalle, su via Valverde l'[ORATORIO DI SANTA CITA](#),  sorto nei primi del XVII secolo in un'area annessa alla chiesa, ospita un sontuoso apparato decorativo: un vero capolavoro dell'esuberanza barocca.

Sarete rapiti dallo spettacolo della miriade di angeli e putti, che giocano, dormono, ridono o piangono, si arrampicano sulle cornici

e si nascondono dietro ghirlande di fiori. Un loggiato del XVI sec. introduce al trionfo di stucchi barocchi realizzati da Giacomo Serpotta (1688-1718), dove alcuni putti sostengono un drappo per svelare un bassorilievo che rappresenta la battaglia di Lepanto.

La [CHIESA DI SANTA CITA](#)  fondata nel XIV secolo, ricostruita fra il 1583 ed il 1603 su progetto di Giuseppe Giacalone, fu ultimata nel 1781. L'interno, sfigurato durante l'ultima guerra, è a tre navate e conserva numerose opere, fra cui il grande arco marmoreo della preesistente chiesa quattrocentesca attribuito ad Antonello Gagini, e oggi ubicato dietro l'altare maggiore dell'abside. Dello stesso autore è anche il sarcofago. La cappella del Rosario è uno dei massimi capolavori della decorazione a marmi mischi, fu realizzata alla fine del XVII secolo e decorata nei primi anni del 1700 da Gioacchino Vitaliano, che riprodusse in marmo i disegni di Giacomo Serpotta sui Misteri del Rosario.



Fortezza del Castellammare (Castello S. Pietro) resti del Bastione S. Giorgio

Attualmente tutta l'area è un cantiere aperto. Il progetto elaborato dalla Soprintendenza nell'ambito di un accordo Regione e Comune (l'appalto è curato dal settore Centro Storico del Comune di Palermo), prevede scavi per 42 mila metri cubi che, negli spazi liberati dai capannoni, faranno riemergere parti dei bastioni attualmente non visibili. I lavori previsti daranno vita ad un unico grande parco archeologico dall'area di piazza XIII Vittime fino al fronte a mare. A lavori conclusi, riemergeranno tutti gli elementi dell'antico insediamento e l'originaria sagoma del porto. Sarà creata anche una passeggiata a mare, che contribuirà a valorizzare il rapporto fra il panorama costiero e la suggestiva cornice del centro storico. La parte su strada sarà configurata a raso per non nascondere i reperti archeologici. Qui, la cortina edilizia sulla Cala farà da "trait d'union" fra il parco e i

ruderi della "Real Fonderia", anch'essi da recuperare con la sistemazione a verde degli spazi antistanti.

- Bellafiore Giuseppe, Palermo. Guida della città e dei dintorni, Edizioni Bes, Palermo 1978.
- Bellafiore Giuseppe, architettura in Sicilia nelle età islamica e normanna 827-1194, Arnaldo Lombardi, Milano 1990.
- Bellafiore Giuseppe, architettura in Sicilia (1415-1535), Italia Nostra, Palermo 1984.
- Boscarino Salvatore, Sicilia Barocca, architettura e città 1610-1760, Officina, Roma 1981.
- Calandra Eliana, Breve storia dell'architettura in Sicilia, Laterza Edizioni, Bari 1938.
- Chirco Adriana, Palermo la città ritrovata, venti itinerari entro le mura, Dario Flaccovio Editore, Palermo 1997.
- Chirco Adriana, Palermo tremila anni tra storia e arte, Dario Flaccovio Editore, Palermo 1992.
- De Seta Cesare, Spadaio M. Antonietta, Troisi Sergio, Palermo città d'arte, Edizione Ariete, Palermo, 1998
- La Duca Rosario, Alla scoperta della tua città. Palermo ieri e oggi, EDRISI, Palermo 1979.
- La Duca Rosario, Palermo ieri e oggi il territorio e i quartieri, Sigma, Palermo 1990.
- Lima Antonietta Iolanda, Palermo. Struttura e dinamiche, Universale di Architettura, collana diretta da Bruno Zevi, Torino 1997.
- Valdini Guido, Palermo, Supplemento di Palermo Magazine, Giugno-Agosto 2004, Officine Grafiche Riunite.
- OPUSCOLI E MAPPE:
 - MEDOCC, Regione Siciliana, Città di Palermo, Itinerari Serpottiani, Arti grafiche Giordano, Palermo 2001.
 - Provincia di Palermo, Lombardo Girolamo, Palermo carta monumentale, AAPIT Palermo, III edizione 2000.
- SITI INTERNET:
 - www.grifasi-sicilia.com
 - www.Sisilyland.it
 - www.palermomania.it
 - www.cattedrale.palermo.it
 - www.pietroales.it
 - www.it.wikipedia.org/wiki/Palermo
 - www.amopalermo.com
 - www.palermoweb.com
 - www.ilportaledelsud.org

In Copertina: il Genio di Palermo

In Quarta di Copertina: La cala dei Palermo



Testi ed elaborazioni grafiche: C. F. Greco, C. Taormina
Contributo ricerche: J. Boscarino, C. Fucarino, A. Poerio
Fotografie: Ufficio Stampa Comune di Palermo, C. Adragna,
A. Pitarresi, A. Scafidi